Contributo straordinario: via libera dalla Consulta alla norma di Roma

18 Luglio 2017

La Corte Costituzionale, con la sentenza n. 209 del 17 luglio 2017, ha “salvato” la norma che disciplina nel Comune di Roma il contributo straordinario sul maggior valore generato dalle operazioni di trasformazione immobiliare in variante al piano urbanistico generale, contenuta nell’art. 14, comma 16, lett. f) del Decreto Legge 78/2010.

La questione di costituzionalità della norma era stata sollevata dal Consiglio di Stato (ordinanza 23 giugno 2015, n. 3167 – vedi News Ance Contributo straordinario: la norma di Roma rinviata alla Consulta) che dubitava della sua legittimità con riferimento ad una serie di principi contenuti nella Costituzione (articoli 3, 23, 53 e 97).

La Consulta, senza entrare nel merito delle questioni sollevate, ha ricordato, a favore della legittimità della norma, che:

- i comuni hanno un ampio potere conformativo del territorio attraverso l’esercizio dell’attività di pianificazione;
- il perseguimento delle finalità pubbliche da parte delle pubbliche amministrazioni può avvenire anche attraverso il modello privatistico e consensuale, ossia mediante la stipula di accordi con i privati;
- negli accordi fra Comune e privato vi è una equa ripartizione del plusvalore edilizio alla quale quest’ultimo acconsente liberamente e che quindi porta ad escludere il carattere arbitrario e gravoso del contributo straordinario stabilito dall’art. 14 del Decreto Legge 78/2010.

Si ricorda che la Corte aveva già “salvato” (sentenza 68/2016 – vedi News Ance La Corte Costituzionale salva la norma sul contributo straordinario) la norma generale sul contributo straordinario inserita dal Decreto Legge 133/2014 cd. “Sblocca cantieri” nel Testo Unico Edilizia (Dpr 380/2001 art. 16, comma 4, lett. d-ter e comma 4-bis).

In allegato la sentenza della Corte Costituzionale 209/2017

29364-Allegato.pdfApri